

Tonino Cassarà

CONDOVE (To) Niente «gemellaggio d'armi», il raduno di fedelissimi di Hitler e Mussolini in Val Susa il prossimo 27 maggio non ci sarà. È saltata infatti la «serata d'onore» che avrebbe voluto celebrare la macabra alleanza fra ragazzi di Salò e Waffen Ss, la legione straniera nazista specializzata in massacri. «Sono sollevata», dice il sindaco di Condove, Barbara Debernardi, all'uscita dell'ennesima riunione con le associazioni e con gli altri amministratori della valle riuniti nella Conferenza dei Sindaci: «La decisione del titolare del ristorante di annullare il raduno fascista fa cadere tutto e risolve il capotolo ordine pubblico». Se le si fa notare che la decisione è giunta però in seguito all'arrivo di una lettera, firmata «un antifascista per la libertà», che annuncia «grossi guai» per il gestore, il sindaco dice: «È vero, c'è la lettera, ma già prima l'albergatore era seriamente preoccupato e aspettava che arrivasse l'ordine del sindaco a bloccare tutto». Intanto a Condove sono in molti a sottolineare che, seppur inconsapevolmente, l'incauta scelta dell'albergatore di ospitare il raduno delle Ss ha prodotto notevoli danni all'immagine di una valle che ha fatto dell'antifascismo il suo valore fondamentale. «Spero - dice Debernardi, rivolta ai giornalisti - che i mezzi di informazione, dopo questa brutta storia che nulla a che spartire con le tradizioni democratiche del nostro territorio, e suo malgrado ha dovuto subirla, diano alle nostre iniziative per il sessantesimo anniversario della Liberazione almeno la stessa visibilità data alla nefandezza del raduno nazifascista. Rispetto a questo fatto vergognoso - continua Debernardi - come conferenza dei Sindaci, nelle riunioni degli ultimi giorni, abbiamo deciso delle iniziative che porteremo avanti in ogni caso. Abbiamo definito gli ultimi dettagli, malgrado l'annuncio dell'annullamento del raduno». Fra le iniziative programmate, con «un'adesione corale da parte di tutti i sindaci», figura una fiaccolata unitaria a Condove la sera del 23 aprile. Vi prenderanno parte anche numerosi sindaci da fuori della Valle Susa. Nell'occasione verrà data lettura di un documento congiunto istituzioni-associazioni «perché non vogliamo che passi l'idea di una Valle di Susa che permette offese di questo genere alla sua tradizione democratica e antifascista». Il documento verrà poi riportato in tutti i consigli comunali della valle

MEMORIA *offesa*

Il raduno nazifascista che doveva tenersi il 27 maggio non ci sarà: il titolare del ristorante che doveva ospitare «l'evento» ha rinunciato

Amministratori e associazioni della Val Susa: «Non permetteremo altre offese» Nel curriculum dell'organizzatore della «serata d'onore» un attentato ad una sede Pci nel '47

Repubblicchini e Ss restano a casa loro

Salta la riunione per il «gemellaggio d'armi». Il paese di Condove: siamo antifascisti, non passeranno mai



Milizie della repubblica di Salò

iniziativa a firenze

Tranfaglia: «Il governo vuole confondere la storia»

FIRENZE No a Salò. Quattromila volte No. Quattromila firme che il comitato - appunto - «No a Salò» ha raccolto in pochi giorni a Firenze, contro la legge che vuole uguali i repubblicchini e i partigiani. Firme consegnate ai parlamentari eletti in città durante una bella serata alla Casa del Popolo delle Vie Nuove, a Gavinana, Firenze sud. Davanti a tanta gente, la sala piena, «Fuoco», nome di batta-

glia (all'anagrafe Ennio Sardelli, partigiano) ha consegnato a Ugo Caffaz, capogruppo diessino in Palazzo Vecchio, la tessera ad honorem dell'Anpi. Molto applaudita la «lezione» dello storico e intellettuale Nicola Tranfaglia, relatore assieme alla presidentessa dell'Anpi fiorentino Mila Pieralli: «Questo governo vuole distruggere la Costituzione, riformandola in Parlamento e screditando l'antifascismo che la produsse. Vuole confondere la storia, equiparando chi lottava per liberare l'Italia a chi scelse il nazifascismo e aiutò le Ss negli eccidi contro la popolazione italiana. I repubblicchini - e poi di chi si parla? Delle divisioni regolari? Delle brigate nere? Delle bande di torturatori? - lottavano per mettere l'Italia nelle mani dei nazisti».

prima pagina



L'Unità di martedì scorso, 12 aprile

medaglia d'oro

ROMA CITTÀ APERTA

Vilmente abbandonata a se stessa da un sovrano codardo, che per più di vent'anni s'era prostrato ai piedi del dittatore, la Capitale si impegnò fino in fondo nella lotta sanguinosa per respingere l'occupatore nazista e i suoi servi fascisti. Con la battaglia di Porta San Paolo, nella quale persero la vita oltre quattrocento tra ufficiali e soldati e più di duecento civili, appena poche ore dopo l'armistizio, i cittadini romani segnarono il vero e proprio esordio della Resistenza italiana. Dopo ventidue anni di tirannia fascista, la città pagò il suo «ammirevole esempio di coraggio, di solidarietà e di amor patrio» con altri nove lunghi mesi di violenza delle SS durante i quali fu perpetrata tutta una serie di barbarie, di atrocità, di persecuzioni, culminate nelle fosse della Via Ardeatina e nelle camere di tortura di Palazzo Braschi, di Via Tasso e di Via Romana. Il 17 ottobre del 1943, la «città aperta», fu teatro del più feroce rastrellamento da parte delle truppe naziste che si concluse con la deportazione in Germania di 1022 persone. Perirono quasi tutte nei campi di sterminio. Con suprema volontà di riscatto, Roma visse le «memorabili ore del martirio e della riscossa», riassumendo in sé «gli eroismi, i sacrifici di tutte le Città che provate ma non scosse dalla sventura, cooperarono alla redenzione d'Italia».

Tonino Cassarà

perché lo facciano, anche formalmente, proprio. Per il 27 maggio, data in cui avrebbe dovuto svolgersi la «serata d'onore» dei nazifascisti, era già stato dato l'anticipo per 200 prenotazioni, si terrà un consiglio comunale aperto e un'adunata silenziosa presiederà il ristorante. Le notizie delle iniziative portate avanti dalle amministrazioni della Val Susa trovano il più completo consenso e la solidarietà delle forze politiche e delle associazioni antifasciste di tutta la regione. Per il segretario regionale dei Ds, Pietro Marcellano, «è stata la fortissima reazione provocata dalla notizia del raduno delle Ss proprio nei giorni in cui noi celebriamo il sessantesimo anniversario della Liberazione, a far sì che il raduno venisse revocato, e ciò a dimostrazione che la mobilitazione congiunta dei cittadini e delle istituzioni sono necessarie a difendere la democrazia».

Anche le associazioni, a capo delle quali si è posto il Comitato Resistenza Colle del Lys, sono decise a continuare a portare avanti le loro iniziative perché «non si può dimenticare che nelle nostre valli sono stati ben 204 i caduti nella lotta di liberazione».

Non c'è spazio per la casualità nella data e nel luogo: infatti il 27 maggio nella vicina stazione di Bussoleno farà sosta il «Treno della Memoria e dei Diritti Umani», rivolto ai giovani studenti anche per ricordare la deportazione di molti cittadini della valle avvenuta proprio da quella stazione. Ieri intanto a Torino, durante la presentazione del programma per l'imminente conferimento alla Provincia della Medaglia d'oro, il presidente del consiglio provinciale Sergio Vallerio, ha osservato: «Abbiamo avuto notizia in queste ore che l'annunciato raduno di ex repubblicchini non si terrà più a Condove. Ma noi dobbiamo tenerci pronti. E il nostro gonfalone, decorato con la medaglia d'oro della Resistenza, sarà un presidio delle libertà riconquistate sessant'anni or sono». L'invito a continuare a vigilare sulla vicenda arriva anche dal presidente della Provincia Antonio Saitta: «Dobbiamo continuare a tenere alta la guardia. Non possiamo escludere azioni a sorpresa e non dobbiamo lasciarci cogliere impreparati». Per forza, con figure come l'ex repubblicchino Gian Maria Guasti, presidente dell'associazione che ha organizzato il raduno nazifascista a Condove: nel suo curriculum all'anno 1947 vanta infatti anche un attentato dinamitardo alla Federazione provinciale del Pci di Milano.

le domeniche di gianni rodari.

riemergono dagli archivi de l'unità i racconti più strampalati e divertenti.

a cura di vichi de marchi

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

